



Buona notte Giornate Spiritualità FS

Roma, 20 gennaio 2017

Suor Yvonne Reungoat

Carissimo don Angel,

Carissimi responsabili dei vari gruppi di FS presenti,

Carissimi partecipanti alle Giornate di FS,

sono molto contenta di potermi intrattenere un po' con voi al termine di questa seconda giornata dei vostri lavori. Incontrarci provenienti da diverse parti del mondo, animati da uno stesso spirito, è sempre una gioia grande e dal primo momento si sentiamo essere famiglia. Mi spiace non poter essere presente fisicamente sempre con voi, ma sono continuamente in comunione con voi.

Questo ritrovarci tutti gli anni come Famiglia Salesiana mi sembra una scelta preziosa. Per sentirci famiglia è necessario privilegiare gli incontri che favoriscono la conoscenza reciproca e rafforzano la comunione.

Ognuno dei nostri gruppi compie il suo percorso di crescita spirituale e pastorale, fa le sue proposte formative ai propri membri, ma almeno una volta l'anno ci incontriamo tutti insieme, attorno al tema della Strenna, per coordinare il cammino, per fare famiglia tra di noi, per riconoscerci e farci riconoscere come figli e figlie di don Bosco.

Don Bosco diceva che quando si è molti insieme si diventa invincibili... Queste le sue parole ai Cooperatori: "Le forze deboli, se unite diventano più forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite" (MB XI, 536).

Noi, Famiglia Salesiana del 2017, siamo molti e insieme. Molti di più di quelli del tempo di don Bosco, ma insieme come allora!

In questo tempo complesso, ma affascinante, anzi affascinante perché complesso, siamo chiamati ad essere molti, insieme, a vantaggio della famiglia: è la Chiesa che ce lo chiede.

Non possiamo educare a prescindere dalla famiglia, anche dalla famiglia più problematica e disastrosa.

Ma se vogliamo che il cammino educativo sia veramente efficace, dobbiamo allearci con la famiglia, offrire stimolo e sostegno.

Molti e molte di voi sono padri e madri di famiglia, conoscono sulla propria pelle le fatiche del farne un luogo di dono reciproco, dell'imparare a dire tutti i giorni quelle tre parole suggerite più volte da Papa Francesco: *permetti, scusa, grazie!* Ma conoscono anche la gioia di poter aiutare altre famiglie a diventarne capaci.

E' una chiamata che, come Famiglia Salesiana, consacrati e consacrate, laici e laiche, è certamente nostra.

I giovani e le giovani nascono e crescono, in grandissima maggioranza, in una famiglia e sono chiamati a formarne una propria... E quelli che non ne hanno una propria hanno più bisogno ancora di trovarne una che li accolga e li accompagni.

La risposta all'invito della Chiesa a dare priorità alla pastorale della famiglia credo che sia un impegno che nasce proprio dal nostro voler essere obbedienti al Papa: è Francesco che, in questo tempo, ci ha additato, decisamente, la famiglia come *luogo* pastorale fondamentale.

Don Angel ci ha regalato una strenna preziosa e di questo lo ringraziamo ancora una volta.

Nel commento ci ha aiutato a declinarla in modi diversi, ma anche ciascuno dei gruppi, direi, ciascuno e ciascuna di noi è chiamato a concretizzarla ulteriormente secondo il proprio carisma, la propria condizione di vita, il luogo, anche geografico, ma non solo, dove vive, le opportunità che gli si offrono.

Siamo insieme, ma come insieme sono le tessere di un mosaico: ciascuna al proprio posto per comporre l'unica immagine e guai se non lo fosse, se pretendesse di scegliere il proprio posto invece di obbedire al disegno dell'artista!

Il mio sogno, che sono sicura si realizzerà, è che possiamo metterci con coraggio e creatività a servizio delle famiglie, insieme, ma ognuno secondo la propria specificità, a servizio dei giovani che si preparano a fondarne una, a servizio dei bambini e delle bambine, degli adolescenti che vivono in una famiglia serena e di quelli che risentono tutti i contraccolpi del suo non essere luogo di amore reciproco, del suo disfarsi e ricomporsi, di quelli che una famiglia non ce l'hanno e forse non l'hanno mai avuta.

Ma sogno anche che la nostra Famiglia Salesiana cresca sempre più proprio nell'amore familiare, perché l'essere tanti insieme ci renda più capaci di essere "don Bosco" nel mondo di oggi.

La definizione di "Famiglia" dice chiaramente lo stile dei rapporti... E' stato lo stesso don Bosco a volere una realtà nuova: case non collegi, una mamma, la sua, la raccomandazione di essere padri/madri; fratelli/sorelle... prima verso i giovani e per i giovani tra di loro, poi nei rapporti tra SDB, FMA, SSCC... così è nata la Famiglia Salesiana.

E non possiamo neppure trascurare la dimensione che è propria del nostro spirito di famiglia.

Mi pare che oggi dobbiamo un po' tutti interrogarci su come viverlo.

Non può essere più quello del tempo di don Bosco nel Piemonte della seconda metà dell'Ottocento, dove prevaleva il modello patriarcale, ma non può essere neppure quello della famiglia sbrindellata di parte della nostra società, almeno in Occidente, in cui la famiglia non vede mai i suoi membri insieme, attenti reciprocamente, pronti a servire gli uni gli altri, non a servirsi gli uni degli altri.

Credo che sia uno spazio su cui tutti i gruppi siamo chiamati a riflettere, a cercare un nuovo modello che non tradisca il progetto di Dio sulla famiglia, di don Bosco sulle sue opere e che risponda, contemporaneamente, al bisogno di famiglia espresso dagli uomini e dalle donne di oggi.

Come gruppi strutturati (congregazione, istituti, società, associazioni...) siamo famiglie di adulti, dunque anche questo tipo di relazioni va continuamente reinventato....

Adulti vuol dire corresponsabili di uno stile e di un clima, tutti pronti a servirci con amore e a ricevere amore, ma a servire anche quando l'amore non viene ricambiato, attenti ai più deboli, anziani, ammalati, persone in difficoltà per mille motivi.

Mi pare che, se ciascuno dei nostri gruppi riesce a ridisegnare concretamente lo stile di famiglia che meglio risponde ai bisogni e alla sensibilità di oggi, potremo anche dare un grande contributo alle famiglie naturali, che potranno trovarvi ispirazione, stimolo, incoraggiamento...

Salesianamente scopriranno che è possibile vivere la famiglia nella gioia, anche quando comporta sacrificio e rinuncia, impareranno, se credenti, a fare spazio tra le loro mura a Dio e a Maria.

Mi permetto di suggerire anche di dare uno sguardo al futuro prossimo: il Papa dopo la famiglia ha voluto che il Sinodo dei Vescovi rivolgesse la propria attenzione ai giovani.

Allora mi sembra che questo 2017 dovrà essere un anno di rilancio della pastorale della famiglia, ma con un'attenzione privilegiata a coloro che della famiglia sono il futuro, nella disponibilità piena a prestare la nostra collaborazione alla preparazione del Sinodo nelle Chiese locali perché sia veramente un evento di

grazia per il mondo giovanile... là dove i giovani si trovano e vivono il quotidiano, al livello di appartenenza ecclesiale in cui si trovano, nella ricerca, più o meno consapevole, del proprio posto nella società e nella Chiesa, ma già prima ancora anche nella famiglia, nella scuola, nel gruppo di amici, sul posto di lavoro.

Da qualche giorno è stato pubblicato il *Documento preparatorio*: siamo tutti e tutti chiamati/e a studiarlo e a dare il nostro contributo...

Inoltre il Papa ha scritto una *Lettera ai giovani* per coinvolgerli direttamente, non daremo il nostro contributo perché ne raggiunga il maggior numero possibile?

Papa Francesco così si esprime: “Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori.. Vogliamo diventare “collaboratori della vostra gioia”

La Famiglia salesiana è un luogo di Chiesa privilegiato per ascoltare lo Spirito nei giovani e per cercare insieme vie nuove per costruire una società secondo il Progetto di Dio. Questa è una attenzione permanente in noi per essere “salesiani”. Ma possiamo aiutare tante altre persone attorno a noi per vivere questo atteggiamento. Essere un immenso orecchio che ascolta con passione, con amore senza stancarsi ; essere un cuore dove tanti giovani e adulti di tutte le generazioni trovano un piccolo spazio per respirare Dio.

Nella famiglia, c'è una madre: Maria Ausiliatrice è presente e con lei, non dobbiamo mai avere paura. Lei ci insegna la via per costruire la famiglia e perché tutti abbiano gioia e gioia in abbondanza.

Vi auguro una buona notte e una buona continuazione di questa bella esperienza di famiglia!

Buona notte!